

BRESCIA

La mobilità che cambia

La greenway del fiume Mella

Taglio del nastro a fine 2024

Brescia, la ciclopedonale segue il corso d'acqua e attraversa tutto il territorio della provincia
Il costo del collegamento è di 1.6 milioni, di cui oltre uno arriva dai fondi del Pnrr

di **Federica Pacella**
BRESCIA

Un ponte ciclopedonale di collegamento tra il Comune di Brescia e quello di Roncadelle ed una ciclabile lungo l'argine del Mella tra via Buoizzi e via Girelli. Sono questi i progetti dei due lotti della Greenway del Mella, approvati dalla giunta del Comune di Brescia ed ora in fase di appalto. Il progetto porterà ad avere una dorsale ciclopedonale che attraverserà l'intero territorio della città di Brescia da Nord a Sud, unendo con un ponte i versanti Est e Ovest del fiume Mella; inoltre, il percorso sarà collegato con i Comuni limitrofi. In particolare, si realizzerà un percorso che, costeggiando l'alveo del fiume Mella, ne recupere-

SICUREZZA

Illuminato e pavimentato il percorso sarà fruibile tutto il giorno



Il rendering del nuovo tracciato per gli amanti delle due ruote
Il Comune di Brescia investirà 520mila euro da risorse proprie della Loggia

ra e ne rigenera tratte ed aree di particolare interesse, garantendo e favorendo la fruibilità pedonale e ciclabile, l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'implementazione del verde. «Abbiamo dato gambe - ha spiegato l'assessore alla Mobilità del Comune di Brescia, Federico Manzoni - ad un progetto molto iconico, per fare di questo asse Nord - Sud un'autostra-

da della sostenibilità in termini di mobilità cittadina e sempre più interconnessa con l'hinterland, che cuce i rapporti tra i quartieri, capace di dare una funzionalità a tutto tondo».

«Illuminata e pavimentata, la ciclabile sarà fruibile in sicurezza tutto il giorno, quindi sia per chi la usa nel tempo libero, ma anche per i lavoratori o per la mobilità quotidiana. Il primo lotto

prevede la realizzazione del ponte tra Brescia e Roncadelle, costituito da una struttura in ferro ad un'unica campata in reticolare d'acciaio ad arco, rivestita in legno di larice. «Da anni stavamo ragionando su come facilitare la percorribilità da Roncadelle alla città in bici - ha commentato il sindaco di Roncadelle Roberto Groppelli -. Questo ponte permette la mobilità dolce in sicurezza». L'altro lotto, invece, riguarda la pista tra via Buoizzi e il sottopasso autostradale di via Girelli, ma anche il completamento e collegamento di percorsi ciclopedonali esistenti. Nel complesso, i due progetti comportano un investimento di 1.598.000 euro, di cui oltre 1 milione dal Pnrr, 520mila euro da risorse proprie della Loggia, mentre 98mila euro sono risorse statali. Per quanto riguarda i tempi, al momento sono in corso le procedure di gara e l'aggiudicazione è prevista entro ottobre 2023, mentre i lavori inizieranno nei primi mesi del 2024 con conclusione, per i due lotti, nell'autunno del 2024.



[Brescia, no alla discarica](#)

Il caso Castella 3 torna ad agitare la zona Est

BRESCIA

Una storia che sembra infinita che, tra ricorsi, mobilitazioni, iter autorizzativi va avanti da quasi 10 anni. Il caso "Castella 3" torna ad agitare la zona Est del Comune di Brescia, ma anche i Comuni di Rezzato, Borgosatollo, Castenedolo, che si sono sempre opposti al progetto anche rivolgendosi al Tar di Brescia. La discarica che Garda Uno, multiutility del Benaco composta da Comuni della sponda bresciana del Garda, vorrebbe realizzare (in un'area di sua proprietà) è considerata non solo un'ulteriore criticità ambientale in un territorio già compromesso, ma anche una beffa, visto che i precedenti progetti (Castella 1 e 2) sono stati già bocciati.

«Questo terzo progetto - ricorda Francesco Venturini, coordinatore Codisa Buffalora - è praticamente uguale al secondo. Il 27 settembre ci sarà la conferenza decisoria della Provincia, la decisione dovrebbe essere resa nota una decina di giorni dopo. Il 23 settembre faremo però una manifestazione». La discarica dovrebbe accogliere circa 1 milione di metri cubi di rifiuti speciali non pericolosi; rispetto al precedente progetto, prevede la nascita di un parco tecnologico sul sedime. Ieri sera l'assemblea pubblica, con l'assessore all'Ambiente del Comune di Brescia Camilla Bianchi, Fabio Capra, consigliere comunale da sempre promotore del Parco delle Cave è servita a decidere le nuove forme di protesta. Il 23 settembre si tornerà a manifestare, per chiedere che il progetto non sia autorizzato. L'impianto sarebbe realizzato in territorio di Rezzato, ma a ridosso di Buffalora e proprio del Parco delle Cave, esempio di rigenerazione urbana.

[Branzi, il sindaco chiede strade agrosilvopastorali per rimuovere le piante malate](#)

Allarme bostrico, il killer degli abeti si moltiplica e uccide i boschi

BRANZI

Un piccolo coleottero, che crea il suo habitat scavando sotto la corteccia degli alberi, sta distruggendo i boschi di abete di Branzi, piccolo centro di poco più di 600 abitanti dell'alta Valle Brembana. Si tratta dell'ormai famigerato bostrico, che si sta espandendo in tutto il territorio. «Se non si interviene trovando una soluzione ai problemi, i danni saranno davvero ingenti, con conseguenze anche per la sicurezza del territorio», spiega allarmato il sindaco di Branzi, Ange-

lo Rossi. «Il bostrico è un male che abbiamo da qualche anno e che ci sta distruggendo tutti i boschi di abete - prosegue il primo cittadino -. Solo due anni fa parlavamo già di circa 150 ettari colpiti dal questo coleottero. Abbiamo segnalato a tutti gli enti competenti il problema e abbiamo realizzato degli interventi finanziati dalla Comunità montana e da Regione Lombardia, ma si tratta di interventi che sono stati marginali, parliamo di circa 50-60mila euro complessivi, quando ne servirebbero molti di più. E oggi noi abbiamo addirittura 300 ettari di bosco colpiti dal bostrico. Il bostrico si sta espandendo sui versanti del paese, senza alberi il terreno non è consolidato e si verificherebbero frane e slavine».

Oltre ai problemi legati al coleottero, il Comune di Branzi deve anche fare i conti con le problematiche legate alla natura



Oltre ai problemi legati al coleottero Branzi deve anche fare i conti con le problematiche legate alla viabilità

del territorio, che rendono ancora più difficoltoso e costoso neutralizzare l'insetto. «Una grossa difficoltà per noi - sottolinea Rossi - è rappresentata dal fatto che i nostri boschi non hanno viabilità agrosilvopastorale e portare via le piante tagliate è complicato. Alcune riusciamo in qualche modo, ma altre sono

su pareti rocciose e sassose e molto in pendenza e quindi non praticabili. In più in alcune zone abbiamo le linee di alta tensione che attraversano il territorio longitudinalmente proprio sopra i boschi colpiti dal bostrico e qui non si può neppure usare l'elicottero. Di fatto, quindi, il bosco è inaccessibile». **M.A.**

I NUMERI

«Chiediamo fondi Oggi abbiamo addirittura 300 ettari di verde colpiti dall'insetto»